

Rassegna del 22/11/2020

FABI

22/11/20	Roma	8	Prestiti, Fabi: il Sud e a rischio usura	...	1
22/11/20	Voce di Rovigo	10	"Squilibri sui prestiti e rischio usura"	...	2
22/11/20	Arena - Giornale di Vicenza	8	Al Sud meno prestiti, c'è rischio usura	...	3
22/11/20	Brescia Oggi	30	Al Sud meno prestiti, c'è rischio usura	...	4
22/11/20	Citta'	6	Prestiti, briciole al Sud: lo spettro dell'usura	De Stefano Gaetano	5
22/11/20	Corriere delle Alpi	11	Metà dei finanziamenti va alle regioni del nord	...	7
22/11/20	Corriere dell'Umbria	3	Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud	Aprioglio Silvia	8
22/11/20	Corriere di Arezzo	2	Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud	Caprioglio Silvia	9
22/11/20	Corriere di Rieti	2	Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud	Caprioglio Silvia	10
22/11/20	Corriere di Siena	2	Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud	Caprioglio Silvia	11
22/11/20	Corriere di Viterbo	2	Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud	Caprioglio Silvia	12
22/11/20	Cronache di Caserta	2	Fabi: squilibri sui prestiti e crescita in calo, il Sud è a rischio usura	...	13
22/11/20	Cronache di Napoli	2	Fabi: squilibri sui prestiti e crescita in calo, il Sud è a rischio usura	...	14
22/11/20	Gazzetta del Mezzogiorno	8	Rischio usura al Sud: «Qui meno prestiti»	...	15
22/11/20	Gazzetta del Sud	7	Pochi prestiti, allarme usura al Sud	...	16
22/11/20	Giornale di Sicilia	11	Fabi: «Sud a rischio usura»	...	17
22/11/20	Giorno	15	Riciclaggio, boom di segnalazioni Il record nazionale spetta a Milano	...	18
22/11/20	Mattino	7	«Prestiti, rischio usura al Sud»	...	19
22/11/20	Messaggero Abruzzo	35	I bancari della Fabi: «Credito al minimo»	Al.Ric.	20
22/11/20	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	11	Metà dei finanziamenti va alle regioni del nord	...	21
22/11/20	Quotidiano del Sud Irpinia	7	Le imprese a caccia di liquidità: corsa al prestito	...	22
22/11/20	Sicilia	14	Squilibrio sui prestiti con il Sud a rischio usura	...	23
22/11/20	Unione Sarda	26	Imprese sarde a rischio usura	Mascia luca	24

I DATI Sbilanciamento con il Nord, «necessari finanziamenti a fondo perduto»

Prestiti, Fabi: il Sud è a rischio usura

ROMA. Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla Fabi, Federazione autonoma dei bancari italiani, che calcola che dall'inizio della pandemia fino alla prima metà di novembre sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800mila euro, 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Da un lato, Lombardia ed Emilia-Ro-

magna hanno ricevuto più di un terzo del totale, dall'altro, Molise e Basilicata faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso preponderante delle regioni del Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti fino a 30mila euro, ma anche per quelle di importo maggiore. «I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili», avverte la Fabi. Il 52,7% delle richieste interessa solo 4 regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva. La Fabi evidenzia l'esigenza di stanziamenti a fondo perduto per le aree più depresse.



L'ALLARME La Fabi: forte disparità tra Nord e Sud sulle risorse erogate "Squilibri sui prestiti e rischio usura"

ROMA - "Squilibri territoriali nella concessione di prestiti e forte rischio usura, dopo sette mesi dal propagarsi della pandemia Covid. In un momento in cui il sostegno finanziario di famiglie e imprese riveste un'importanza vitale e il fattore tempo gioca un ruolo chiave, le disparità economiche già così ampie a livello territoriale continuano a rimanere marcate". Questo ciò che afferma la Fabi, Federazione autonoma dei bancari italiani, secondo cui dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1,2 milioni di domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800mila euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro (19.582 euro l'importo medio). Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato da Lombardia ed Emilia-Romagna che hanno ricevuto più di un terzo del totale, e dall'altro da Molise e Basilicata che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800mila euro). I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socio-economici più fragili. Guar-

dando il totale dei finanziamenti, il 52,7% delle richieste interessa solo quattro regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva.

"Le attività sommerse, peraltro, continuano a dilagare nel nostro Paese, ma continuano a essere ben presidiate dallo stesso personale bancario, chiamato più che mai a innalzare i presidi del rischio riciclaggio e non solo relativamente alle operazioni allo sportello", ha sottolineato la Fabi nel suo report, "nel contesto della pandemia Covid, anche i dati socio-economici di base suggeriscono che il rischio usura potrebbe tornare ad affacciarsi in maniera decisa nei territori con maggiore fragilità economica e impongono di mantenere alta l'attenzione. In un momento di grave crisi economica come quella che l'Italia sta vivendo le famiglie e imprese delle regioni meridionali del Paese subiscono infatti una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord".

A rincarare la dose anche la Cgia di Mestre, secondo cui è "verosimile ritenere che le risorse messe a disposizione dal Cura Italia, dal decreto Liquidità e dal programma Garanzia Italia abbiano avvantaggiato soprattutto le banche e le imprese che comunque avevano già ottenuto un prestito prima dell'avvento del Covid". Una stima alla quale l'Ufficio studi della Cgia è giunta dopo aver analizzato i dati degli impieghi erogati dagli istituti di credito alle aziende tra la fine di marzo - periodo in cui sono entrate in vigore le misure sopracitate - e lo scorso 30 settembre.



Report Fabi e Cgia vogliono vederci chiaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME. Per la **Fabi** lo squilibrio nell'erogazione dei mutui garantiti dallo Stato spinge verso altre fonti di liquidità

Al Sud meno prestiti, c'è rischio usura

Sfiorano un milione le domande per ottenere denaro fino a 30mila euro, fanno sapere i banchieri

ROMA

Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia la **Fabi** che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. L'Abi intanto fornisce gli ultimi dati: sfiorano 1 milione le domande per i prestiti da 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di impor-

to maggiore (fino a 800.000 euro). I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socio-economici più fragili.

«Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, - commenta il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - è stato e continua a essere significativo. I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una fase iniziale complessa, vengono erogati rapidamente, anche grazie all'impegno e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche: il loro ruolo è importantissimo anche sul versante della lotta al riciclaggio. Tuttavia, in una situazione così difficile per l'economia, non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto, proprio per assicurare disponibilità finanziarie al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai».



San Gregorio Armeno, la strada degli artigiani del presepe, deserta



L'ALLARME. Per la **Fabi** lo squilibrio nell'erogazione dei mutui garantiti dallo Stato spinge verso altre fonti di liquidità

Al Sud meno prestiti, c'è rischio usura



San Gregorio Armeno, la strada degli artigiani del presepe, deserta

Sfiorano un milione le domande per ottenere denaro fino a 30mila euro, fanno sapere i banchieri

ROMA

Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia la **Fabi** che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. L'Abi intanto fornisce gli ultimi dati: sfiorano 1 milione le domande per i prestiti da 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo.

GLI ESTREMI sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800.000

euro).

IDATI suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili.

«Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, - commenta il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - è stato e continua a essere significativo.

I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una fase iniziale complessa, vengono erogati rapidamente, anche grazie all'impegno e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche: il loro ruolo è importantissimo anche sul versante della lotta al riciclaggio.

Tuttavia, in una situazione così difficile per l'economia, non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto, proprio per assicurare disponibilità finanziarie al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai». •



I DATI

Prestiti, briciole al Sud: lo spettro dell'usura

Cresce il divario con le aziende settentrionali. Alla Campania solo il 7% dei finanziamenti

► SALERNO

Il Sud è sempre più penalizzato a vantaggio del Nord. Un gap che emerge anche nell'emergenza sanitaria, con la maggior parte dei prestiti ad appannaggio delle imprese del settentrione. Il Mezzogiorno raccoglie le briciole e questo apre le porte all'usura. È questo il quadro a tinte fosche che prospetta l'analisi della **Federazione autonoma bancari italiani**. Che mette in risalto come dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, siano state presentate 1.252.662 domande per 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio).

I prestiti in Campania e a Salerno. Alla Campania e a Salerno è toccata solo una piccola fetta. Nella nostra regione, sul totale dei prestiti, è arrivato solo il 6,9%. A Salerno le operazioni sono state 21.047, su un totale richiesto di 1.599.203.60 euro, per un importo medio di 75.983 euro, così ripartiti: 319.029.979 euro per prestiti fino a 30.000 euro (19.133 euro l'importo medio); 1.280.173.626 per prestiti fino a 800.000 euro (292.745 euro l'importo medio).

La disparità tra le regioni. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, che hanno ricevuto più di un terzo del totale

e dall'altro, da Molise e Basilicata, che faticano a beneficiare del supporto finanziario. Il peso preponderante dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800.000 euro). Guardando il totale dei finanziamenti, il 52,7% delle richieste interessa solo quattro regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di pmi e partite Iva.

Rischio usura. Nel contesto della pandemia Covid-19, anche i dati socioeconomici di base, a detta della **Fabi**, suggeriscono che il rischio usura potrebbe tornare ad affacciarsi in maniera decisa nei territori con maggiore fragilità economica. In un momento di grave crisi economica le famiglie e imprese delle regioni meridionali subiscono infatti una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito, più marcata rispetto al Centro-Nord.

Mercato del lavoro. Anche la mancanza di "misure dedicate" è stata determinante nel rallentamento dell'economia meridionale più accentuata rispetto al Nord. Al divario di natura economica si è affiancato quello di natura sociale. Il rallentamento nella crescita del Pil ha coinvolto, nel 2019, sia il Mezzogiorno sia il Centro Italia. È invece estremamente marcato il divario riconducibile al mercato del lavoro dove, nelle zone meridionali, si registra un dato più che doppio rispetto al Centro e Nord Italia.

Sostegno creditizio. Non mancano differenze sostanziali anche nel comparto dei prestiti, con maggiore enfasi nel settore delle imprese che risultano maggiormente soffrire nelle aree meridionali del Paese e dove il credito al sistema produttivo è ancora in caduta rispetto al resto del Paese. A fronte di una crescita del 3,8% nelle zone settentrionali, le regioni del Sud hanno usufruito di un minor sostegno del sistema creditizio. La differenza risulta ancora più evidente se il raffronto è fatto con il Centro: lo scarto del 4% rappresenta un evidente freno al sostentamento e alla crescita del tessuto imprenditoriale del Sud.

La rischiosità del credito. Nonostante la "diga" delle moratorie, i dati dimostrano che anche la qualità del credito del tessuto economico meridionale ha risentito maggiormente del momento di debolezza dell'economia e si è rilevata più reattiva a variazione del ciclo economico. Dall'analisi settoriale sui tassi di deterioramento del credito, emergono, infatti, differenze tra il dato medio nazionale - 1,2% - e i valori maggiori che interessano i territori della Calabria, Campania, Sicilia, Abruzzo e Puglia e le aziende operanti nei settori dell'edilizia e nei servizi dove raggiungono anche il 4,2%. A pesare sul dato di queste regioni è anche il comparto famiglie, dove a fronte di una media nazionale dell'1,0%, la rischiosità rimane su livelli più alti per Campania, Molise, Sicilia e Calabria (valore medio 1,4%).

Gaetano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI





La Federazione
autonoma
bancari
italiani
denuncia
il rischio usura
A destra
il presidente
Lando Maria
Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Metà dei finanziamenti va alle regioni del nord

ROMA

I finanziamenti ottenuti grazie alla garanzia dello Stato mostrano «evidenti discrepanze» sul territorio nazionale. Lo rileva un'analisi dei dati condotta da **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il 52% dei finanziamenti è stato usato in quattro regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte), dove però sono presenti il 37% delle pmi e delle partite Iva.

In dettaglio, spiega la Fabi, dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30 mila euro (19.582 euro l'importo medio).

Ma è il dettaglio per regioni a rendere «non omogeneo» il quadro. Gli estremi sono dati da un lato da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale, e dall'altro da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte.

Guardando alla distribuzione per singola regione, sono state presentate 220.692 domande in Lombardia (il 17,6% del totale), la regione con il più alto numero di richieste per complessivi 23,3 miliardi (105.481 euro l'importo medio); segue l'Emilia-Romagna con 114.108 domande (9,1%) per 10,2 miliardi (90.233 euro l'importo medio); la terza regione per numero di richieste è il Veneto con 112.869 fascicoli (9%) per 11,6 miliardi (102.579 euro l'importo medio). Per trovare la prima regione meridionale bisogna arrivare fino al settimo posto, dove c'è la Campania. —



Secondo la Federazione autonoma bancari, oltre la metà dei finanziamenti concessi si concentra in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud

Richieste di sussidio

Da inizio pandemia presentate domande per 101,2 miliardi

di **Silvia Caprioglio**

TORINO

■ Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla **Fabi**, Federazione autonoma dei bancari italiani, che calcola che dall'inizio della pandemia fino alla prima metà di novembre sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro, 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamen-

te non omogeneo. Da un lato, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno ricevuto più di un terzo del totale, dall'altro, Molise e Basilicata faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso delle regioni del Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti fino a 30 mila euro, ma anche per quelle di importo maggiore. "I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento anche non legali, soprattutto per i contesti più fragili", avverte **Fabi**. Il 52,7% delle richieste interessa solo 4 regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva. "In una situazione così difficile - sottolinea il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per assicurare disponibilità al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai".



Sindacato **Fabi** Il segretario Lando **Sileoni**



Secondo la Federazione autonoma bancari, oltre la metà dei finanziamenti concessi si concentra in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud

Richieste di sussidio

Da inizio pandemia presentate domande per 101,2 miliardi

di **Silvia Caprioglio**

TORINO

■ Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla **Fabi**, Federazione autonoma dei bancari italiani, che calcola che dall'inizio della pandemia fino alla prima metà di novembre sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro, 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamen-

te non omogeneo. Da un lato, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno ricevuto più di un terzo del totale, dall'altro, Molise e Basilicata faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso delle regioni del Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti fino a 30 mila euro, ma anche per quelle di importo maggiore. "I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento anche non legali, soprattutto per i contesti più fragili", avverte **Fabi**. Il 52,7% delle richieste interessa solo 4 regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva. "In una situazione così difficile - sottolinea il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per assicurare disponibilità al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai".



Sindacato **Fabi** Il segretario Lando **Sileoni**



Secondo la Federazione autonoma bancari, oltre la metà dei finanziamenti concessi si concentra in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud

Richieste di sussidio

Da inizio pandemia presentate domande per 101,2 miliardi

di **Silvia Caprioglio**

TORINO

■ Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla **Fabi**, Federazione autonoma dei bancari italiani, che calcola che dall'inizio della pandemia fino alla prima metà di novembre sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro, 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamen-

te non omogeneo. Da un lato, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno ricevuto più di un terzo del totale, dall'altro, Molise e Basilicata faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso delle regioni del Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti fino a 30 mila euro, ma anche per quelle di importo maggiore. "I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento anche non legali, soprattutto per i contesti più fragili", avverte **Fabi**. Il 52,7% delle richieste interessa solo 4 regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva. "In una situazione così difficile - sottolinea il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per assicurare disponibilità al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai".



Sindacato **Fabi** Il segretario Lando **Sileoni**



Secondo la Federazione autonoma bancari, oltre la metà dei finanziamenti concessi si concentra in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud

Richieste di sussidio

Da inizio pandemia presentate domande per 101,2 miliardi

di **Silvia Caprioglio**

TORINO

■ Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla **Fabi**, Federazione autonoma dei bancari italiani, che calcola che dall'inizio della pandemia fino alla prima metà di novembre sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro, 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro. Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamen-

te non omogeneo. Da un lato, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno ricevuto più di un terzo del totale, dall'altro, Molise e Basilicata faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso delle regioni del Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti fino a 30 mila euro, ma anche per quelle di importo maggiore. "I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento anche non legali, soprattutto per i contesti più fragili", avverte **Fabi**. Il 52,7% delle richieste interessa solo 4 regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva. "In una situazione così difficile - sottolinea il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per assicurare disponibilità al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai".



Sindacato **Fabi** Il segretario Lando **Sileoni**



Secondo la Federazione autonoma bancari, oltre la metà dei finanziamenti concessi si concentra in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Squilibri sui prestiti, aumenta il pericolo di usura al Sud

Richieste di sussidio

Da inizio pandemia presentate domande per 101,2 miliardi

di **Silvia Caprioglio**

TORINO

■ Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla **Fabi**, Federazione autonoma dei bancari italiani, che calcola che dall'inizio della pandemia fino alla prima metà di novembre sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro, 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30mila euro.

Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamen-

te non omogeneo. Da un lato, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno ricevuto più di un terzo del totale, dall'altro, Molise e Basilicata faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso delle regioni del Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti fino a 30 mila euro, ma anche per quelle di importo maggiore. "I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento anche non legali, soprattutto per i contesti più fragili", avverte **Fabi**. Il 52,7% delle richieste interessa solo 4 regioni (Lombardia 23%, Veneto 11,4%, Emilia-Romagna 10,2%, Toscana 8,2%) dove opera, tuttavia, il 37,7% di Pmi e partite Iva. "In una situazione così difficile - sottolinea il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per assicurare disponibilità al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai".



Sindacato **Fabi** Il segretario Lando **Sileoni**



Fabi: squilibri sui prestiti e crescita in calo, il Sud è a rischio usura

ROMA - Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla Fabi, Federazione autonoma dei bancari italiani che avverte: Sud a rischio usura.



Fabi: squilibri sui prestiti e crescita in calo, il Sud è a rischio usura

ROMA - Le famiglie e le imprese delle regioni meridionali stanno subendo una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito a causa della crisi economica innescata dal coronavirus, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord, con squilibri nella concessione di prestiti che li espone a un forte rischio usura. È l'allarme lanciato dalla Fabi, Federazione autonoma dei bancari italiani che avverte: Sud a rischio usura.



Rischio usura al Sud: «Qui meno prestiti»

I dati dell'Associazione bancaria: le domande per 30mila euro sfiorano il milione

● **ROMA.** Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia **la Fabi** che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. L'Abi intanto fornisce gli ultimi dati: sfiorano 1 milione le domande per i prestiti da 30mila euro. **Fabi** rileva come dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio). Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte. Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800.000 euro). I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili. «Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, - commenta il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** - è stato e continua a essere significativo. I prestiti garantiti dallo Stato vengono erogati rapidamente: il loro ruolo è importantissimo anche sul versante della lotta al riciclaggio, per quanto riguarda il complesso meccanismo di segnalazioni di operazioni sospette. E tuttavia sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per assicurare disponibilità finanziarie al Paese e per evitare che famiglie e imprese siano costrette a rivolgersi agli usurai».



Localizzate soprattutto al Centro-Nord le domande per i mutui garantiti dallo Stato

Pochi prestiti, allarme usura al Sud

Squilibrio nelle erogazioni: un terzo va solo a Lombardia ed Emilia

Secondo la Fabi famiglie e imprese vanno aiutate con finanziamenti a fondo perduto

ROMA

Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia la Fabi che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. L'Abi intanto fornisce gli ultimi dati: sfiorano un milione le domande per i prestiti da 30mila euro.

Fabi rileva come dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio). Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte.

Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000

euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800.000 euro). I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di emergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento – anche non legali – soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili.

«Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, – commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Silconi – è stato e continua a essere significativo. I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una fase iniziale complessa, vengono erogati rapidamente, anche grazie all'impegno e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche: il loro ruolo è importantissimo anche sul versante della lotta al riciclaggio, per quanto riguarda il complesso meccanismo di segnalazioni di operazioni sospette. Tuttavia, in una situazione così difficile per l'economia, non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto, proprio per assicurare disponibilità finanziarie al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai».

Infine l'Abi spiega che al 20 novembre, sono quasi un milione (993 mila) le domande fino a 30 mila euro inviate dalle banche al Fondo di Garanzia, per oltre 19,4 miliardi di euro, mentre, complessivamente, i finanziamenti richiesti dalle banche al Fondo di Garanzia hanno superato i 106,5 miliardi di euro, per un milione 290 mila domande.



Quasi un milione di istanze. La misura ha mosso oltre 19 miliardi di euro



Fabi: «Sud a rischio usura»

● Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia [la Fabi](#) che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. L'Abi intanto fornisce gli ultimi dati: sfiorano 1 milione le domande per i prestiti da 30 mila euro. [Fabi](#) rileva come dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo

medio). Confrontando le diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare dei finanziamenti. «Lo sforzo del settore bancario per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, - commenta il segretario [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#) - continua a essere significativo. Oltre ai prestiti garantiti dallo Stato, sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai».

“ I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una prima fase complessa, vengono erogati rapidamente [Lando Maria Sileoni, Fabi](#)



Riciclaggio, boom di segnalazioni Il record nazionale spetta a Milano

LO SCENARIO

La crisi provocata dalla pandemia ha fatto crescere il bisogno di liquidità sia per i privati sia per le aziende

Effetto coronavirus

Nei primi sei mesi dell'anno nel capoluogo lombardo si contano 5.223 casi sospetti

MILANO

Le segnalazioni di operazioni sospette lavorate dalle banche nei primi sei mesi del 2020 hanno raggiunto la cifra di quasi 50 miliardi, di cui il 99% relativo al rischio riciclaggio (e il restante 1% al rischio di finanziamento del terrorismo). E su un ammontare complessivo di 53.027 casi, è Milano la città che, in rapporto alla popolazione, con le sue 5.223 segnalazioni si colloca alla prima posizione.

A segnalarlo è un'analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Ben 381 istituti di credito sono stati interessati dall'invio dei dati alle autorità competenti, confermando che le attività sommerse continuano a dilagare nel nostro Paese anche e soprattutto durante l'emergenza sanitaria. Il bisogno disperato di liquidità di aziende e privati, ancora e sempre più in difficoltà, corre il rischio, ancora una volta, di fare spazio a circuiti economici poco legali e a un sistema finanziario alternativo e illegale, chiamato usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

L'allarme della Fabi

«Prestiti, rischio usura al Sud»

Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia la Fabi che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. Fabi rileva come dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro da Molise e Basilicata.



I bancari della Fabi: «Credito al minimo»

PESCARA Territori con fragilità economica, crisi dovuta all'emergenza Covid, tenuta delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Una regione a rischio, la nostra, in base all'ultima analisi della **Fabi-Federazione autonoma bancari italiani**, con elaborazioni su dati Banca d'Italia. «La rilevazione sui finanziamenti garantiti dallo Stato mostra evidenti discrepanze su base territoriale nelle concessioni da parte delle banche, per uno scenario non omogeneo - si legge nella nota -. Con il Mezzogiorno a rischio usura». Dall'analisi settoriale sui tassi di deterioramento del credito, emergono differenze tra il dato medio a livello nazionale - che si attesta sull'1,2 per cento - e i valori maggiori che interessano i territori della Calabria, Campania, Sicilia, Abruzzo e Puglia e le aziende operanti nei settori dell'edilizia e nei servizi dove raggiungono anche il 4,2 per cento. «Il bisogno disperato di liquidità di aziende e privati ancora e sempre più in difficoltà corre il rischio, ancora una volta, di fare spazio a circuiti economici poco legali e a un sistema finanziario alternativo chiamato usura» commentano **dalla Fabi**.

Al Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



LA CLASSIFICA **FABI**

Metà dei finanziamenti va alle regioni del nord

ROMA

I finanziamenti ottenuti grazie alla garanzia dello Stato mostrano «evidenti discrepanze» sul territorio nazionale. Lo rileva un'analisi dei dati condotta da **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. Il 52% dei finanziamenti è stato usato in quattro regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte), dove però sono presenti il 37% delle pmi e delle partite Iva.

In dettaglio, spiega la **Fabi**, dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800 mila euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30 mila euro (19.582 euro l'importo medio).

Ma è il dettaglio per regioni a rendere «non omogeneo» il quadro. Gli estremi sono dati da un lato da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale, e dall'altro da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte.

Guardando alla distribuzione per singola regione, sono state presentate 220.692 domande in Lombardia (il 17,6% del totale), la regione con il più alto numero di richieste per complessivi 23,3 miliardi (105.481 euro l'importo medio); segue l'Emilia-Romagna con 114.108 domande (9,1%) per 10,2 miliardi (90.233 euro l'importo medio); la terza regione per numero di richieste è il Veneto con 112.869 fascicoli (9%) per 11,6 miliardi (102.579 euro l'importo medio). Per trovare la prima regione meridionale bisogna arrivare fino al settimo posto, dove c'è la Campania. —



Le imprese a caccia di liquidità: corsa al prestito

Sono 93mila le richieste alle banche. La Campania è la prima regione del Sud

L'importo medio è di 75.066 euro
 Prestiti fino a 30.000 euro 75mi- la richieste

“Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, è stato e continua a essere significativo. I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una fase iniziale complessa, vengono erogati rapidamente”. Così **Lando Maria Sileoni**, il segretario generale della Fabi.

Scendendo più in dettaglio e guardando alla distribuzione per singola regione dei prestiti garantiti dallo Stato, sono state presentate 220.692 domande in Lombardia (il 17,6% del totale), la regione con il più alto numero di richieste per complessivi 23,3 miliardi (105.481 euro l'importo medio); segue l'Emilia-Romagna con 114.108 domande (9,1%) per 10,2 miliardi (90.233 euro l'importo medio); la terza regione per numero di richieste è il Veneto con 112.869 fascicoli (9,0%) per 11,6 miliardi (102.579 euro l'importo medio). Per trovare la prima regione meridionale bisogna arrivare fino al settimo posto della classifica e si incontra la Campania: le richieste sono 93.651 (7,5%) per 7,1 miliardi (75.066 euro l'importo medio); subito dopo, restando sempre al Sud, si trova prima la Sicilia - con 81.896 domande

(6,5%) per 4,1 miliardi (50.464 euro l'importo medio) - e poi la Puglia, con 74.947 domande (6,0%) per 4,7 miliardi (63.428 euro l'importo medio). Diciannovesima posizione per il Molise con 5.599 richieste pari allo 0,4% del totale e 287 milioni complessivi (51.261 l'importo medio). Quattro regioni hanno fatto la parte del leone: Lombardia (17,6%), Emilia-Romagna (9,1%), Veneto (9,0%) e Lazio (8,8%).

Per quanto riguarda i prestiti fino a 30.000 euro, finora le domande presentate sono state 975.102 per complessivi 19,1 miliardi di euro e un importo medio di 19.582 euro. Anche in questo caso, il maggior numero di richieste in banca è arrivato in Lombardia: 165.279 domande per 3,3 miliardi (20.286 euro l'importo medio). Al secondo e terzo posto, Emilia-Romagna e Lazio con 88.494 (9,1%) e 88.811 (9,1%) domande per 1,7 e 1,8 miliardi (19.510 euro e 19.926 euro gli importi medi). Campania (75.477 richieste pari al 7,7% del totale), Sicilia (66.184, 6,8%) e Puglia (63.373, 6,5%) occupano il settimo, ottavo e nono posto nella graduatoria con domande di crediti per 1,5 miliardi, 1,2 miliardi e 1,2 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABÌ - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



L'allarme della Fabi. Sfiorano 1 milione le domande per 30mila euro

Squilibrio sui prestiti con il Sud a rischio usura

ROMA, 21 NOV - Rischio usura al Sud dove sono arrivati meno prestiti garantiti dallo Stato. L'allarme lo lancia la Fabi che parla di «squilibrio» nell'erogazione dei fondi. L'Abi intanto fornisce gli ultimi dati: sfiorano 1 milione le domande per i prestiti da 30mila euro.

Fabi rileva come dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio). Confrontando il numero delle misure concesse nelle diverse regioni, lo scenario appare decisamente non omogeneo. Gli estremi sono dati, da un lato, da Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni che hanno ricevuto più di un terzo del totale e dall'altro, da Molise e Basilicata, regioni che invece faticano a beneficiare del supporto finanziario derivante dalle misure introdotte.

Il peso preponderante delle regioni dell'area Centro-Nord sembra evidente non solo nelle fasce di prestiti di importo ridotto (fino a 30.000 euro) ma anche per quelle di importo maggiore (fino a 800.000 euro). I dati suggeriscono che la diversità nella ripartizione delle risorse finanziarie nell'attuale fase di e-

mergenza spinge il ricorso a forme alternative di finanziamento - anche non legali - soprattutto per i contesti socioeconomici più fragili.

«Lo sforzo del settore bancario italiano per sostenere le imprese, durante l'emergenza Covid, - commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - è stato e continua a essere significativo. I prestiti garantiti dallo Stato, dopo una fase iniziale complessa, vengono erogati rapidamente, anche grazie all'impegno e alla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche: il loro ruolo è importantissimo anche sul versante della lotta al riciclaggio, per quanto riguarda il complesso meccanismo di segnalazioni di operazioni sospette. Tuttavia, in una situazione così difficile per l'economia, non bastano i finanziamenti: sono indispensabili anche stanziamenti a fondo perduto, proprio per assicurare disponibilità finanziarie al Paese e per evitare che sia le famiglie sia le imprese possano essere costrette a chiedere denaro agli usurai».

Infine l'Abi spiega che a ieri, 20 novembre, sono quasi un milione (993 mila) le domande fino a 30 mila euro inviate dalle banche al Fondo di Garanzia, per oltre 19,4 miliardi di euro, mentre, complessivamente, i finanziamenti richiesti dalle banche al Fondo di Garanzia hanno superato i 106,5 miliardi di euro, per un milione 290 mila domande. (ANSA).



Credito. Bancari e Confcommercio: «Aiuti insufficienti, servono risorse a fondo perduto»

Imprese sarde a rischio usura

Il decreto Liquidità non basta: solo il 20% ha ottenuto un finanziamento

Imprese sarde in cerca disperata di liquidità. Una caccia ai finanziamenti che il decreto varato dal Governo, proprio per tamponare le perdite causate dal Covid, ha solo parzialmente soddisfatto costringendo molte realtà produttive a rivolgersi con più frequenza a canali paralleli e illeciti.

Il rischio di finire nelle mani di usurai è più che mai concreto secondo il report stilato dalla FABI, la Federazione autonoma bancari italiani, che ha analizzato il flusso di prestiti statali erogati in tutta Italia evidenziando più di uno squilibrio.

I numeri

Le risorse fino a ora smistate nell'Isola dal decreto Liquidità ammontano a quasi un miliardo e mezzo di euro, distribuite tra circa 30mila beneficiari divisi tra piccole medie imprese e titolari di partita Iva. Un tesoretto che rappresenta però solo il 2,8% di tutto il fondo assegnato al Paese. Per di più, il 66% di tutte le risorse regionali è finito nelle casse delle aziende più grandi, poco più del 10% della platea, che hanno richiesto fino a 800mila euro pro capite. Lasciando perciò le "briciole" alle quasi 26mila microimprese. Una disomogeneità estesa a tutto lo Stivale (basti pensare che oltre il 52% dei finanziamenti garantiti dallo Stato è andato tra Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte dove opera, però, appena il 37% di pmi e partite Iva) che secondo la FABI potrebbe costringere più di un imprenditore disperato a utilizzare prestiti a tassi da usura. «Nel contesto della pandemia anche i dati socioeconomici di base suggeriscono che il rischio usura

potrebbe tornare ad affacciarsi in maniera decisa nei territori con maggiore fragilità economica - ha confermato il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni - e impongono di mantenere alta l'attenzione. In un momento di grave crisi economica come quella che l'Italia sta vivendo le famiglie e imprese del Mezzogiorno subiscono infatti una persistente riduzione di crescita, ricchezza e credito, più marcata rispetto alle aree del Centro-Nord».

Misure efficaci

Dall'inizio della pandemia e sino alla prima metà di novembre, sono state complessivamente presentate 1.252.662 domande per un importo complessivo di 101,2 miliardi: sono state 277.560 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro per un totale di 82,2 miliardi (296.284 euro l'importo medio), mentre sono state 975.102 le richieste di finanziamento fino a 30.000 euro (19.582 euro l'importo medio).

«Il sistema del credito non sta funzionando quanto dovrebbe - dice Nando Faedda, presidente di Confcommercio Sardegna -, in un contesto così difficile gli istituti bancari dovrebbero infatti mostrare più disponibilità per aziende che non hanno certo i mezzi per restituire prestiti con la stessa facilità del passato. Un rischio di insolvenza che, come un circolo vizioso, ora le penalizza doppiamente. Ecco perché servirebbero più risorse a fondo perduto a beneficio di realtà che ormai non chiedono più finanziamenti perché incapaci di onorarli».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

